

Riflessione dei giovani di AC: l'importanza dell'incontro ecumenico

Dopo alcune esperienze valutate positivamente, i giovani di AC di Trieste desiderano proporre una breve riflessione sull'importanza di poter continuare l'incontro con i coetanei delle altre confessioni cristiane di questa città.

Intanto parliamo semplicemente d'incontro perché non è nostra intenzione muoverci sul piano teologico o liturgico. Ci rendiamo conto che la storia della Chiesa è stata anche una storia di divisioni e che oggi si percorre la lunga strada della ricomposizione, quella strada del *dialogo* che significa innanzi tutto riconoscere in ogni battezzato la grazia del Signore e la presenza dello Spirito Santo.

Siamo altresì consapevoli che soprattutto ai nostri Pastori è affidato il compito di portare avanti questo confronto, là dove è venuta meno la piena comunione, a volte più per fattori politici e culturali che dottrinali, come i numerosi documenti congiunti firmati negli ultimi anni fra la Chiesa cattolica e altre confessioni cristiane stanno spesso a dimostrare.

□ A noi *laici*, che amiamo in modo consapevole e intenso la Chiesa, è chiesto (almeno noi lo pensiamo) di percorrere la lunga strada del dialogo partecipando innanzi tutto di quel sacerdozio comune che libera da ogni forma di dipendenza e di deformazione del vero volto di Dio, Comunità di Persone, Amore eterno e gratuito.

In questi ultimi anni abbiamo sperimentato la difficoltà e la bellezza di un vero dialogo che significa, per noi, anche ascoltarsi reciprocamente, riconoscere e rispettare la diversità e l'alterità, ricercare appassionatamente l'unità nella verità.

Cerchiamo tutto ciò con la consapevolezza che l'ecumenismo non è una moda — come fu detto al Concilio — ma obbedienza al Vangelo e quindi uno stimolo a intensificare i rapporti con chi, pur non essendo cattolico, professa lo stesso Credo.

□ Per noi ***giovani***, inoltre, l'incontro significa in primo luogo fare amicizia, affrontare problemi comuni, raccontare di sé, confrontarsi con la città e il mondo in cui viviamo: un *ecumenismo di popolo* — ci azzardiamo a chiamarlo così — in cui veramente l'amore per il fratello precede ogni disputa e ogni liturgia.

Da qui, ne siamo convinti, si pone anche la premessa per riconoscere il primato dell'amore che diventa operante, in quanto conoscere l'amore significa conoscere Cristo. Come già accade in tante città europee, soprattutto dove i cristiani sono stati quasi costretti ad incontrarsi per non soccombere nell'indifferenza e nel consumismo dominanti, i *laici fedeli di Cristo* hanno saputo esprimere progetti comuni, soprattutto sul versante della carità e della solidarietà.

Crediamo sarebbe un fatto importante se un giorno, anche a Trieste, si potesse realizzare un progetto di solidarietà a nome dei *giovani cristiani della città*! Un segno, anche piccolo, di unità che però ci consentirebbe di superare certe chiusure o timori che a volte rischiano di immobilizzarci.

Un'altra possibile strada da percorrere è forse quella della comune riflessione su alcune figure significative, protagoniste della storia del pensiero e dell'azione, espressioni diverse della stessa volontà di servire Cristo nella Chiesa, al di là delle singole confessioni. Non sarebbe altro, questa, che una semplice attualizzazione delle indicazioni del Santo Padre, che ci invita a volgere lo sguardo ai martiri del XX secolo, a coloro che hanno illuminato con la limpidezza e il chiarore della loro fede essenziale il millennio, troppe volte buio e angosciante, che si è appena concluso,

□ Come *giovani di AC*, vogliamo rispondere con entusiasmo all'invito del Santo Padre: "Non abbiate paura!". Con entusiasmo, non con superficialità o incoscienza: non si tratta, infatti, di rinunciare alla nostra identità di cattolici, ma di rafforzarla, nello spirito del Concilio, con rispetto reciproco gli uni degli altri. E' proprio il Concilio il nostro riferimento primo, sia per la nostra identità laicale sia per credere e contribuire, per quanto ci è possibile, al «ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani».

Con questo spirito, in obbedienza, crediamo possibile una stagione giovane dell'ecumenismo a Trieste, perché l'unità misteriosa della Chiesa si manifesti al di là delle divisioni della storia.

il Settore Giovani di Azione Cattolica